

**LAVORO**



Via libera al Jobs act  
Renzi: «Rottamati  
articolo 18 e precariato»

Rivoluzione nel mondo del lavoro con l'ok definitivo ai primi decreti del jobs act. Circa 200mila persone passeranno da contratti di collaborazione a un contratto di lavoro stabile. Il premier Matteo Renzi: «È un giorno atteso da molti anni per una parte degli italiani. Così noi rottamiamo l'art. 18 e il precariato».

**IL PREMIER** Renzi soddisfatto

**Stanganelli** a pagina 4

# Renzi: precarietà addio Cisl: non cambia niente

*Nel provvedimento sul lavoro resta il non reintegro per i licenziamenti collettivi ingiusti  
Sindacati contro, Camusso accusa: si conferma, e anzi si peggiora, la situazione attuale*

**Mario Stanganelli**

ROMA

ROMA - Approvati dal Consiglio dei ministri i decreti attuativi del Jobs act. Entrano in vigore nuove norme su assunzioni, licenziamenti e liberalizzazioni. Per Matteo Renzi si tratta di «un giorno atteso da molti anni, soprattutto da un'intera generazione che ha visto la politica fare la guerra ai precari ma non al precariato. Abbiamo rottamato un certo modello di diritto del lavoro e l'articolo 18, i co co co e i co co pro. Chi è licenziato - ha detto il premier in conferenza stampa - avrà più tutele e sarà più facile assumere. Questa è la strada per rimettere in moto il Paese».

L'ottimismo del presidente del Consiglio non è condiviso dai sindacati e dalla sinistra del

Pd che partono all'attacco di un 200 mila persone passeranno presto da contratti di collaborazione a un contratto di lavoro stabile». Il capo del governo sostiene inoltre che ieri «sono stati tolti gli alibi agli imprenditori che dicono che assumere in Italia non è conveniente: abbiamo ridotto le tasse e tolto incertezze. Il lavoro presenta più flessibilità in entrata e più tutele in uscita». Affermato che, nonostante il proprio ottimismo di fondo, «non avrebbe pensato che sulla legislazione del lavoro, in un anno di governo, si sarebbe arrivati a questo punto», Renzi si dice pronto a sfidare le resistenze delle lobby che «incontreremo sulle montagne russe del Parlamento». Il premier sostiene infatti che con le liberalizzazioni favorite dai decreti «si darà una sforbiciata ad alcune rendite di posizione

maggiori: parole come mutuo, ferie, buonuscita, diritti entrano nel vocabolario di una generazione finora esclusa. Circa

riducendo il gap tra chi gode di condizioni di favore e chi no». Annunciate quindi «novità in arrivo» su assicurazioni, multe e telefonini: «Andremo - precisa - un po' meno dal notaio perché si semplifica il sistema, e andremo con più serenità dai nostri professionisti».

Si diceva dell'insoddisfazione di sindacati e minoranza dem, che perciò stesso sono per l'Ncd motivo di esultanza: «Il testo non è il massimo - osserva Fabrizio Cicchitto - ma va nella direzione giusta. Lo conferma-

no le reazioni negative». Mentre per il vicesegretario Udc De Poli afferma che nei decreti attuativi «c'è l'imprinting riformatore del governo sostenuto da noi e dal Ncd». Di tutt'altro avviso il sindacato di Susanna Camusso, una nota del quale sostiene che il Jobs act «è il

mantenimento delle differenze e non la lotta alla precarietà», su cui - dice la Cgil - «siamo alla conferma dell'esistente, se non al peggioramento». Decisamente critici anche gli altri sindacati: per la leader della Cisl, Anna Maria Furlan «l'esultanza del premier è del tutto ingiustificata perché con queste norme non cambierà niente». Mentre per il segretario Uil, Carmelo Barbagallo, «non si va nella giusta direzione: la montagna ha partorito il topolino». Protestano anche gli esponenti della minoranza dem. Per il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, «il governo ha fatto una scelta sbagliata e irrispettosa dei pareri convergenti delle commissioni di Camera e Senato che avevano chiesto la modifica della norma sui licenziamenti collettivi». Da parte sua Stefano Fassina parla di «ritorno agli anni '50 del diritto del lavoro. Oggi - aggiunge parafrasando Renzi - è un giorno atteso da anni... dalla Troika». Mentre per il bersaniano D'Attorre «solo un ottimismo spinto a deformare la realtà può vedere in questi decreti un passo in avanti nella lotta alla precarietà».

© riproduzione riservata

## I principali capitoli

Esaminati ieri in Consiglio dei Ministri



### JOBS ACT

#### Contratto a tutele crescenti

Dal primo marzo il via libera: per le nuove assunzioni con contratto a tempo indeterminato si limita la possibilità del reintegro del lavoratore, prevedendo invece indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità di servizio. Previsti i licenziamenti collettivi

#### Reintegro

Sarà possibile solo in caso di licenziamento discriminatorio o per licenziamenti disciplinari per il quale venga provata l'insussistenza del fatto materiale contestato

#### Contratti CO.CO.PRO

Prevista l'eliminazione delle collaborazioni a progetto con il divieto di nuovi contratti di questo tipo. È cancellato anche il contratto di associazione in partecipazione, utilizzato soprattutto nel settore commerciale



### DDL CONCORRENZA

#### Obiettivo

Realizzare alcune liberalizzazioni

#### Nuova norma

Per limitare il ricorso ai contratti dal notaio, ad esempio per le compravendite di piccoli immobili. Novità anche sui capitoli dell'energia, dei trasporti e della sanità

#### Scodi da sciogliere

- 1 Maggior liberalizzazione della vendita dei farmaci
- 2 Riorganizzazione dei porti

ANSA - centimetri



### AMMORTIZZATORI SOCIALI

#### Dis-Coll

Indennità di disoccupazione per i collaboratori che hanno almeno 3 mesi di versamenti contributivi e avrà una durata pari alla metà dei mesi di versamento e potrà arrivare ad un massimo di sei mesi

#### Naspi

Scatta da maggio e, rispetto alla Aspi, durerà più a lungo. Il sussidio sarà pari alla metà dei periodi contributivi degli ultimi 4 anni, in pratica potrà arrivare al massimo a 24 mesi



## ESULTANZA Matteo: non credevo di farcela davvero e in un solo anno



## LE PREVISIONI

«200mila co.co.co. passeranno a contratti a tempo indeterminato»

